

# Equivalenza terapeutica: basta giocare coi medici!

*Dopo le innumerevoli critiche, l'Aifa ha messo in stand-by la determinazione 458 del 31 marzo scorso, che dava il via alle gare d'acquisto per farmaci equivalenti. Ma la possibile entrata in vigore di questo provvedimento suscita ancora molta preoccupazione per le ricadute che potrebbe avere sui medici e sui pazienti*

**È** duro **Ovidio Brignoli**, vicepresidente Simg (Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primari) nel commentare la possibile entrata in vigore della determina Aifa che consentirà alle Regioni di mettere a gara differenti principi attivi. "Questo tentativo di ridurre tutto a problemi di natura economica otterrà certo risultati, ma allontanerà non solo i medici dalla possibilità di esercitare liberamente e secondo coscienza la propria professione, ma anche i cittadini dalla possibilità di ricevere una presa in carico allineata alle proprie personali esigenze di salute. Ogni persona ha le sue specificità, e credo che nessun ente regolatorio, dal Ministero alle Regioni passando per Aifa, può conoscerle. Solo chi opera tutti i giorni, solo noi medici che ci prendiamo carico in ogni momento dei nostri pazienti sappiamo e possiamo cucire un abito su misura ai nostri assistiti. Applicare principi generali, legati magari alla spesa economica di una Regione, a situazioni particolari, legate peraltro alla salute dei cittadini, diventa estremamente complesso e pericoloso".

In altre parole, senza ulteriori interventi volti a modificare il decreto, dall'entrata in vigore le Regioni potrebbero indire a tappeto gare non più solo per i farmaci a brevetto scaduto di cui è entrato in commercio il generico, ma a livel-

lo di classi terapeutiche per patologia. Una tale decisione potrebbe avere delle ricadute negative sui pazienti, perché porterebbe a notevoli limitazioni prescrittive.

## ► Si limita l'esercizio professionale

Se il senso del decreto è quindi quello di appiattare le scelte e l'autonomia del medico verso *standard* che nulla hanno a che fare con la specificità di ogni caso clinico, la conclusione è una secondo Brignoli: "Non è più possibile esercitare la professione, e bisogna rendersi conto che il problema va oltre la sfera sindacale o quella di Simg stessa: diventa un problema di responsabilità professionale e di possibilità di esercitare la professione".

Quali possibilità allora su questo tema? "Credo che gli enti regolatori debbano strutturare un percorso di valutazione dei risultati completamente diverso da quello attualmente in discussione. Ora come ora assistiamo solo ad un tira e molla tra gli attori in gioco: da una parte si tira sull'aspetto economico della prescrizione farmaceutica, dall'altra si tira per evidenziare i problemi legati alla diagnostica. Il punto è che nel mezzo, tirati da una parte e dall'altra, ci sono i medici professionisti e i cittadini, coi quali dovremmo smetterla di giocare".



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone il commento di Ovidio Brignoli